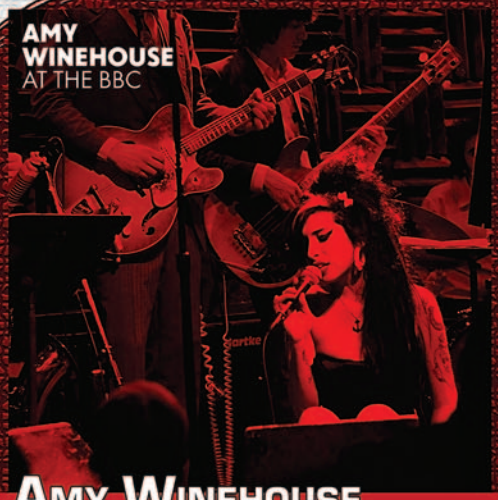
FDS è distribuita in allegato a Fedeltà

www.fedeltadelsuono.net
La rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono



Amy Winehouse

Fedeltà del suono TOP QUALITY

Creek Voyage i20

Fedeltà del suono TOP QUALITY

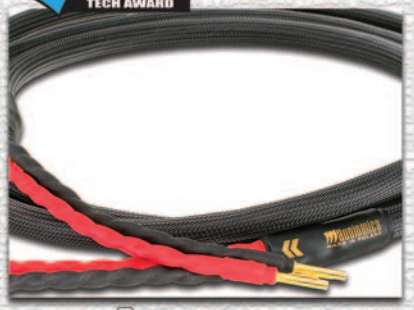
Acoustique Quality Pontos 6

N° 304

Fedeltà del suono EDITOR'S CHOICE

Thorens TD 103 A

Fedeltà del suono TECH AWARD



Audiomica Suite cavi

Fedeltà del suono BEST VALUE

Advance Paris X-P500 + X-A220

Fedeltà del suono

TECH AWARD

SUITE DI CAVI (SEGNALE, POTENZA, ALIMENTAZIONE)
AUDIOMICA SERIE "GRAY"

di Gabriele Brilli

DELL'ATTITUDINE ALLA RICERCA E DEI SUOI RISULTATI

In maniera - ancora oggi – piuttosto sbrigativa e financo banale, a volte mi viene da riferirmi ai Paesi che erano oltre l'ormai defunta "cortina di ferro" come ai "Paesi dell'Est Europa", con un atteggiamento misto di distacco e diffidenza ed un senso di vaga distanza culturale. Cosa che non mi fa onore, ovviamente, ma che rispecchia quello che è un sentire ancora diffuso, determinato dai lunghi anni in cui la situazione geopolitica ce li descriveva, quei Paesi, in modo piuttosto nebuloso e talvolta decisamente grigio. La realtà non corrisponde, oggi come allora e come spesso accade per le preconcette generalizzazioni, a queste fantasiose e faziose percezioni. Soprattutto quando si parla dello specifico settore HiFi: basta girare una delle grandi manifestazioni internazionali, o girare un po' sulla rete – di questi tempi -, per rendersi conto di quanto di nuovo e di vivace si muova e provenga da quel lato dell'Europa. Audiomica Laboratory è ottima espressione di questo "movimento": sul mercato da circa dieci anni, un passato da piccoli hobbisti ed un passo deciso e decisivo verso una produzione industriale a "misura d'uomo", con caratteristiche di attenzione e maniacalità che hanno molto a che fare con il "saper fare" di tipo artigianale; con un occhio (e mezzo) rivolto alla ricerca e alla innovazione.

Grazie alla disponibilità del distributore italiano Audiovision (nonché alla pazienza e cortesia di Enrico Zanni, che, complici le restrizioni dovute al Covid 19, mi ha lasciato i cavi a disposizione ben oltre il tempo che sarebbe corretto definire come giusto e necessario) ho avuto in prova una piccola ma sostanziosa suite di prodotti di questa Azienda polacca; dalla "Gray Series" ho potuto ascoltare il cavo di potenza "Diamond Transparent", il cavo di alimentazione "Volcano Transparent" ed il cavo di segnale "Mica Transparent".
Il listino di Audiomica si completa di altre 5 serie di cavi (Consequence, Ultra Reference, Excellence, Red e Black), a vari livelli di prezzo, di prestazioni e di contenuti tecnici e tecnologici, tutte accumunate dalla costruzione artigianale e dalla grande attenzione ai dettagli.
In particolare la serie "Gray" rappresenta il secondo step di prodotti, rispetto al punto di ingresso del listino, rappresentato dalla serie "Black".

DESCRIZIONE E TECNICA

I tre diversi cavi oggetto di questa prova sono accumunati dalla livrea nera esterna, dal robusto termo restringente presente in prossimità dei connettori che ripota il logo dell'Azienda oltre alla indicazione della direzionalità; si diversificano, ovviamente, per grandezza della sezione e per tipologia dei materiali utilizzati come conduttori.
In particolare: il "Diamond" è composto da quattro filamenti in rame OFC puro al 99,99999%, con una sezione di 2,62 mmq, terminato a banane placcate in oro, e riportante oltre all'indicazione sulla direzione anche quella per il canale di destinazione (destro o sinistro); il "Volcano" si avvale di 3 filamenti di rame "elettrolitico", ha una doppia schermatura (foglio di allumino + una lamina metallizzata) e le terminazioni AC/IEC sono di alta qualità; il "Mica" si compone di 2 conduttori placcati in lega d'argento schermati da una copertura con una densità del 96%, riportano anch'essi l'indicazione sulla direzionalità e sono terminati con connettori RCA dorati di ottima fattura dotati di serraggio a vite, per un ottimo accoppiamento con i terminali della sorgente e dell'amplificazione.
Naturalmente sono disponibili diverse tipologie di terminazione, su tutte e tre le tipologie di cavo, e vale anche la pena citare il fatto il "Volcano" ed il "Mica" sono ottenibili in diverse declinazioni: la "Standard", quella in mio possesso; la "Premium", in cui viene inserito uno specifico filtro sul percorso del segnale, e la "Luxury", in cui oltre al filtro è presente anche un accoppiatore antistatico.
Annoto a margine che l'ultima versione del "Diamond" prevede l'inserimento, di base, di un filtro PFSS, volto ad una "riduzione più efficiente delle interferenze", filtro che non è invece presente nell'esemplare oggetto di questa prova.
Evito di dilungarmi in una minuziosa disanima della filosofia tecnica cui Audiomica fa riferimento e su cui basa i suoi processi produttivi, e, pilatescamente, rimando il lettore alla visita del sito dell'Azienda (www.audiomica.com); mi piace però segnalare il fatto che ogni progetto viene, prima di entrare in produzione, testato in sala d'ascolto ed eventualmente, se i risultati ottenuti non sono quelli attesi, revisionato da zero; ma non basta: a partire dalla introduzione della serie "Excellence", ogni prototipo viene inviato ad un gruppo di prova, il cui feedback è fondamentale per implementare le modifiche che portano ad una nuova versione, migliorata, ad una nuova prova d'ascolto di verifica e quindi alla produzione finale. Come a dire: se l'oggetto che produco serve ad ascoltare la musica, come posso produrlo se prima non ho un adeguato riscontro da chi la musica l'ascolta? Un processo, come dire, di "industrializzazione partecipata" che a ben vedere ha una logica quasi ineccepibile ed un forte buon senso pratico.
Di notevole interesse la possibilità, offerta dal sito Audiomica, di noleggiare i cavi prima dell'acquisto, rivolgendosi o ai singoli distributori/rivenditori o direttamente all'Azienda: a mio avviso una tecnica di marketing che produce i suoi frutti certamente nel medio/lungo termine ma che denota, altrettanto sicuramente, la fiducia e nei propri mezzi e nei prodotti proposti alla vasta platea di appassionati HiFi.

Le idee di Audiomica mi sembrano, alla resa dei conti e degli ascolti, decisamente buone; la giovane età dell'Azienda ed il suo orientamento alla ricerca producono risultati, da quanto ho potuto appurare, di tutto rispetto.

ASCOLTO

Ho fatto prima riferimento al lungo tempo che ho avuto a disposizione per ascoltare questa suite di cavi; tempo che, a ben vedere non è stato, in effetti, così lungo (col senno di poi): l'Azienda polacca consiglia di effettuare il burn-in dei propri cavi per un periodo piuttosto prolungato (da tre settimane a tre mesi), di fare prove e controprove rispetto all'indicazione della direzionalità (un "suggerimento" e non un dogma tecnico/scientifico) e di fermarsi, definitivamente ed inesorabilmente, solo quando si sia raggiunta la stabilità del suono espresso: "*Non è senza ragione che descriviamo insieme i due fenomeni di direzionalità e burn-in. Dopo aver definito la direzionalità di un determinato cavo nel nostro sistema, inizia il processo di burn-in. Quando il cavo è già 'bruciato' e si ottiene un suono ottimale, il cavo non deve essere collegato nell'altro modo. Non ci sono contraddizioni elettriche, tuttavia, il suono perderà la qualità.*"
Personalmente ho avuto modo di alimentare con il "Volcano": il DAC Roma 69DC di Synthesis, l'integrato M3si ed il lettore cd M3scd di Musical Fidelity e, alternativamente, alcuni componenti dell'impianto monomarca M2Tech di cui si è scritto negli scorsi numeri (Nash, Young MkII e Van der Graaf MkII); di collegare con il "Mica" i vari componenti appena citati oltre al piccolo pre-phono V90 LPS di Musical Fidelity ed il lettore cd 501 di Nad.
I diffusori che hanno beneficiato del "Diamond" sono stati gli "Studio" di Monitor Audio e i "Bliss Jubilee" di JMR per un periodo piuttosto breve e,

per il restante tempo fino al momento attuale, una coppia di Tesi 560 di Indiana Line.
È abbastanza banale precisare che non si può argomentare, genericamente, su come l'inserimento nella catena audio di tutti e tre i cavi *contemporaneamente* abbia impattato sul suono della catena stessa: troppo diverse le varie situazioni e distanti nel tempo i differenti set-up usati. Mi pare, ovviamente, più corretto ed utile provare a descrivere le sensazioni d'ascolto ricavate da ogni singolo cavo, nel momento in cui, a parità di condizioni preesistenti e di suono espresso, veniva inserito tra una elettronica e l'altra.
Ed inizio, quindi, parlando del cavo che ha avuto più "movimentazioni": il "Volcano".
Annoto subito che la qualità con la quale è stato costruito l'ho potuta percepire – anche - dalla resistenza ai vari piegamenti, torsioni, contorcimenti e rotazioni cui è stato sottoposto in questo non breve lasso di tempo. L'esemplare in mio possesso è piuttosto lungo (ben 2 metri), molto comodo da usare sia in situazioni ampie, sia quando lo spazio a disposizione è un po' sacrificato (e mi sono dovuto, *obtorto collo*, arrendere ad una o più "spirali"). La parte più "delicata", quella a ridosso dei connettori IEC e Schuko hanno resistito in modo clamoroso, non evidenziando alcun segno d'usura e permettendo di essere inseriti anche in ambiti piuttosto angusti, a dispetto dello spazio richiesto per essere gestiti. La notevole mobilità del resto del cavo, nonostante la generosa sezione dei tre filamenti che lo compongono ed il buon diametro complessivo, hanno fatto il resto, rendendolo sostanzialmente molto pratico da maneggiare nonostante l'ampio sviluppo in lunghezza.
Le elettroniche che lo hanno avuto come compagno di viaggio hanno dato la sensazione, all'ascolto, di diventare più stabili, più "ferme", con il suono che acquisiva qualcosa in termini di concretezza. Se ne avvantaggiava soprattutto la scena, più materica e solida, la plasticità delle basse frequenze, le quali giovavano di miglior presenza e maggior controllo, e la dinamica generale, che conseguiva una migliore ampiezza e più gustosa fruibilità.

I cavi oggetto di questa prova sono assolutamente ben costruiti, solidi, rifiniti in modo attento e, soprattutto, assolutamente bensuonanti; ovviamente vanno ascoltati nel proprio impianto ed in questo caso la questione è facilitata dalla politica dell'Azienda.

Ne è stata prova tangibile l'ascolto, da Youtube (il "Volcano" alimentava il Roma 69DC) della "Toccata 'Dorica' BWV 538" di Bach, interpretata da Luciano Zecca su un organo Siegfried Schmid. La qualità audio dei video di Youtube non è proprio eccezionale, questo è vero, ma comunque si rimane su 44.1 kHz, anche se in un formato "lossy"; in ogni caso, per quello che ci interessa in questa sede, la prova è stata positiva per il cavo "Volcano": buona la scena, bassi assai profondi e ben controllati, apprezzabilissima velocità di esecuzione (e questa Toccata di Bach in quanto a velocità mette alle corde parecchie elettroniche) ed una più che discreta capacità di rendere bene, nei limiti dello streaming, anche una buona quantità di dettagli. Soprattutto il suono non si è mai "impastato" (cosa che può capitare quando si ascolta l'organo a canne) e l'ascolto è rimasto molto gradevole in tutti i cinque minuti dell'esecuzione (che, per la cronaca, ho reiterato più volte, apprezzando l'interpretazione dell'organista).
Asservito all'ampli integrato di Musical Fidelity il Volcano ha trasmesso le stesse sensazioni di stabilità e sicurezza, rispetto al normale cavo in dotazione, riuscendo, come appena detto, a far percepire dei miglioramenti sia sul fronte della dinamica generale che della tenuta e solidità delle basse frequenze.
In sostanza una buona prova, in generale, e la dimostrazione, se mai ce ne fosse ancora bisogno, che il miglioramento del suono della propria catena passa *anche* per i conduttori del cavo di alimentazione.

Passando al cavo di segnale, il "Mica" quello che salta all'orecchio mi pare che si possa tranquillamente riassumere con una banale formulazione: non si sente che c'è. Rispetto alla presenza di un cavo mi pare un buon complimento.

La "trasparenza" assoluta, in un oggetto il cui compito è trasferire segnali elettrici è, di fatto, una chimera, di questo siamo praticamente tutti convinti, così come siamo (quasi) tutti convinti che un cavo ben fatto è in grado di fare sentire la sua presenza all'interno di una catena audio.

Mi pare di poter dire che è la qualità di questa presenza che deve essere valutata rispetto ad un cavo di segnale e, fatto salvo l'assioma sulla trasparenza, a mio avviso un cavo è tanto più positivamente determinante quanto meno riesca a colorare il suono che noi sentiamo. Cerco di spiegarmi meglio, con specifico riferimento al "Mica". Conosco a memoria il modo di suonare del DAC Roma 69DC, così come ho imparato a conoscere quello del M3scd. Ecco, collegare queste due elettroniche con l'amplificatore tramite il cavo di segnale di Audiomica mi ha dato l'impressione che in qualche modo si riuscisse a meglio percepire il "vero" suono di queste due sorgenti. Il Roma 69DC riuscita a trasmettere più compiutamente la sua calda eleganza, il lettore CD di Musical Fidelity la sua gradevole precisione.

I "Double & Triple Concertos" di Bach eseguiti da Rachel Podger sono stati riprodotti con grande precisione, coerenza e naturalezza; si percepisce tutta l'abbondanza di dettagli della codifica DSD64 a 2,8 kHz: non si perde un milligrammo del lavoro del Dac Roma, tutto giocato su eleganza e calore. Soprattutto, questo calore, non si perde nei cavi e giunge intatto ai diffusori.

La scena è ricostruita con grande efficacia e realismo; dentro di essa gli strumenti risultano decisamente concreti e naturali, ben disposi nello spazio, identificabili e perfettamente decifrabili uno ad uno; a questa precisione non corrisponde però una riproduzione fredda e distaccata ma una coesione godibile e gustosa.

L'impressione è un po' quella di un cavo che "lascia fare", che si lascia attraversare senza essere d'ostacolo, sapendo mettersi al servizio della sorgente.

Cambiando completamente genere ed ascoltando "Discovery" di Mike Oldfield le sensazioni legate alla qualità dell'ascolto rimangono inalterate ed anzi rimango anche leggermente sorpreso dalla possibilità di cogliere alcune piccole sfumature in "The France" che in ascolti precedenti erano rimaste un po' "ingabbiate" nella trama sonora generale.

A voler trovare un piccolo neo, dal mio punto di vista, rilevo che il "Mica" non mi appare generoso con le basse frequenze, che preferisco belle possenti, mentre mi sembra un ottimo veicolo per le voci umane. La gamma alta è sempre ottimamente controllata, mai eccessiva e mai troppo brillante.

Di nuovo percepisco la buona scena, articolata ed adeguatamente sviluppata sui tre assi, ed una soddisfacente espressività dinamica: poco o nulla rimane "intrappolato" e la differente intensità dei diversi momenti musicali è correttamente riproposta.

Mi ripeto e parzialmente mi correggo: avendo avuto lungo tempo a disposizione per l'ascolto, alla fine la sensazione è che il "Mica" faccia sentire la sua presenza in virtù della propria capacità di lasciare libere di esprimersi le potenzialità delle sorgenti cui è connesso. Rimane una piccola perplessità rispetto l'ottimale resa delle basse frequenze ma, davvero, si tratta di una sfumatura dovuta al mio gusto personale.

A questo punto non mi rimane che da parlare del Diamond, il cavo di potenza. Anche lui, come il "Volcano" ha una sezione generosa, ed anche lui è però piuttosto facile da manovrare, essendo comunque piuttosto morbido. Un po' come per il cavo di segnale, è stato facilissimo abituarsi al suo inserimento nella catena: anche il "Diamond" mi appare più come un affidabile e silenzioso aiuto all'equilibrio generale della catena audio che come

Il prezzo di listino è in linea con le peculiarità del prodotto e con le sue caratteristiche intrinseche, espressione di cura artigianale e di innata attitudine all'innovazione.

CARATTERISTICHE TECNICHE
Suite di cavi (segnale, potenza, alimentazione)
Audiomica Serie "Gray"

Cavo di alimentaz. Volcano Transparent
Conduttori: 3 in Rame elettrolitico
Schermo 1: Foglio di alluminio
Schermo 2: Lamina metallizzata
Diametro del filo / sezione trasversale: 3 x 1,82 mm/3 x 2,62 mmq
Diametro del cavo: ~ 10 mm
Spine: connettori AC/IEC HQ
Colore: Grigio

Cavo di potenza Diamond Transparent
Conduttori: Quattro 99.99999% OFC
Diametro del filo / sezione trasversale: 4 x 1,82 mm/4 x 2,62 mmq
Diametro del cavo: ~ 12 mm
Micro conduttori: 320
Terminazioni: forcelle o banane
Configurazione base: mono-wire (disponibile bi-wire e bi-amp)
Colore: Grigio

Cavo di segnale Mica Transparent
Conduttori: 2 conduttori placcati con una lega d'argento
Schermatura: copertura densa al 96%
Diametro del filo / sezione trasversale: 2 x 0,64 mm/2 x 0,32 mmq
Diametro del cavo: ~ 7,5 mm
Terminazioni: RCA o XLR
Colore: Grigio

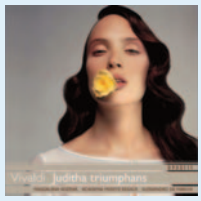
Distributore:
AUDIOVISION
www.audiovision.mo.it

una primadonna che voglia essere sempre al centro dell'attenzione.
Provando a scendere un po' di più nel dettaglio devo, per onestà, annotare come anche il "Diamond" non sia troppo generoso con i bassi, cosa che ha limitato un pochino le Bliss Jubilee mentre ha, di converso, molto aiutato le Tesi, che se non correttamente guidate, in alcune situazioni tendono un po' a "sbracare" proprio sulla parte bassa dello spettro audio. Questa cosa dei bassi mi rendo conto che mi sta un po' prendendo la mano: mi piacciono belli poderosi ma poi, di fatto, li tollero e mi piacciono anche quando, come in questo caso, sono controllati e ben diretti.
Piccole fissazioni personali a parte, l'ascolto di "Letter to you" di Bruce Springsteen mi restituisce ottime sensazioni; valgono un po' le stesse cose che ho scritto poco sopra rispetto al cavo di segnale: la musica sembra fluire in modo libero e naturale e la sua riproposizione possiede i caratteri della libertà e della naturalezza, intesa come coerenza e credibilità. Di sicuro il "Diamond" è un cavo HiFi, ovvero un oggetto che tende all'alta fedeltà del suono. E lo fa in modo sincero e godibile. Crea una buona scena, restituisce correttamente le differenze di volumi sonori, esprime compiutamente i dettagli senza indulgere nell'inutile e stucchevole iperdefinizione, combina in modo armonioso le fasce di frequenze, riuscendo nell'arduo compito di controllare al contempo la parte bassa dello spettro e di incanalare correttamente la gamma alta. Quest'ultima in particolare ho avuto modo di apprezzarla particolarmente: vivace e cristallina senza essere inutilmente frizzante.
Le migliori performance, anche in virtù della classe delle elettroniche che andrò a citare, le ho ottenute in accoppiata con i due finali di potenza "Crosby" di M2Tech: la classe D e la capacità di alta risoluzione dei due amplificatori italiani si sono potute esprimere con compiutezza, fluendo in modo pulito fino ai diffusori; tra l'altro i due "Crosby" mi hanno regalato dei bassi sì controllati (è una delle cifre del "Diamond") ma anche intensi, solidi e decisamente appaganti.
L'ascolto di "The Division Bell" dei Pink Floyd, tracce a 24 bit e 96 kHz mi convince rispetto alla capacità del "Diamond" di restituire i dettagli; quello dell'aria "Arma, caedes, vindictae, furores" dal "Juditha Triumphans" di Vivaldi mi aiuta a capire la velocità e la dinamica mentre il concerto live a Praga di Hans Zimmer rende giustizia alla potenza dei Crosby e alla capacità di controllo del cavo di potenza polacco.

Passando al cavo di segnale, il "Mica" quello che salta all'orecchio mi pare che si possa tranquillamente riassumere con una banale formulazione: non si sente che c'è. Rispetto alla presenza di un cavo mi pare un buon complimento.

CONCLUSIONI

Domanda: ma ha senso, oggi, investire in un'azienda che produce cavi? Non ho la risposta assoluta ed ognuno, in base alle proprie esperienze e convinzioni, avrà la sua.
Prosaicamente mi verrebbe da dire che il mercato è grande e se un'idea è buona lo spazio, all'interno di questo, lo troverà. Le idee di Audiomica mi sembrano, alla resa dei conti e degli ascolti, decisamente buone; la giovane età dell'Azienda ed il suo orientamento alla ricerca producono risultati, da quanto ho potuto appurare, di tutto rispetto.
I cavi oggetto di questa prova sono assolutamente ben costruiti, solidi, rifiniti in modo attento e, soprattutto, assolutamente bensuonanti; ovviamente vanno ascoltati nel proprio impianto ed in questo caso la questione è facilitata dalla politica dell'Azienda. Il prezzo di listino è in linea con le peculiarità del prodotto e con le sue caratteristiche intrinseche, espressione di cura artigianale e di innata attitudine all'innovazione.
Tutto ciò detto non resta altro che augurarvi:
buoni ascolti!

IMPIANTO UTILIZZATO
Sorgente digitale per musica liquida: PC autoassemblato basato su AMD-FX6300, Windows 10 Pro, Foobar 2000
Sorgente digitale: NAD CD Player 501 – Musical Fidelity M3scd
Sorgente analogica: Pro-Ject X1
Testine di lettura: Sumiko Pearl Oyster Series (MM) – Audio-Technica AT-OC9XEN (MC)
Preamplificatore Phono: Musical Fidelity V90-LPS
Amplificatore integrato: Musical Fidelity M3si – Musical Fidelity A1
Preamplificatore: M2Tech Nash
Finali di potenza: M2Tech Crosby (configurazione dual mono)
DAC: Synthesis Roma 69DC – Cavo di alimentazione Audiomica Volcano Transparent
Diffusori: Indiana Line Tesi 560 – JMR Bliss Jubilee
Cavi di segnale: Audiomica Mica Transparent - Cavi artigianali basati su Mogami Hi-Fi Audio Cables e Sommer Cable Black Zilk
Cavi di potenza: Audiomica Diamond Transparent - Ponticelli bi-wiring artigianali (banane e forcelle Nakamichi su cavo Nordost Superflat)

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI
Bach, Double & Triple Concertos – Rachel Podger - 2013, Channel Classics
Discovery – Mike Oldfield – 1984, Virgin
Letter to You – Bruce Springsteen – 2020, Columbia
The Division Bell – Pink Floyd – 1994, Emi
Live in Prague – Hans Zimmer – 2017, Eagle Records